

**Oltre 200 delegati hanno risposto all'appello della kermesse regionale lombarda per mettere a punto una nuova idea di sindacato. "Non diverso nei valori - spiega Osvaldo Domaneschi, segretario generale della Cisl lombarda - ma da ripensare nell'approccio ai problemi reali delle persone, più radicato nel territorio e meno autoreferenziale".**  
Le linee guida di questo nuovo corso vanno dal mercato del lavoro alla comunicazione, dal welfare al bilancio sociale, passando per i nuovi assetti istituzionali, la formazione, l'internazionale, la cultura antimafia, il tesseramento.  
Obiettivo costruire il futuro della Cisl lombarda che, come sempre, vuole giocare un ruolo da protagonista nel realizzare la Cisl del XXI secolo



Usr Lombardia. Furlan: "Giovani e immigrati sono punti cardine su cui rendere più forte la nostra organizzazione"

# Così cambia il sindacato per leggere i segni dei tempi

**M**ilano (*nostro servizio*). "Soltanto vivendo in stretta comunità di spirito con i lavoratori si suscitano garanzie valide che consentono al dirigente responsabile di non valicare i confini legittimi della sua funzione di guida responsabile...". Così, con queste e altre significative parole del padre fondatore Giulio Pastore, la Cisl Lombardia ha voluto aprire la sua assemblea programmatica e organizzativa. Perché "è cosa giusta riandare per un attimo alla sorgente originante, ove abbeverarsi ancora una volta all'acqua da cui tutti noi che siamo qui oggi abbiamo tratto origine - ha sottolineato nella sua relazione il segretario organizzativo regionale, Ugo Duci -. La storia che ci sta alle spalle e il futuro che ci attende sono più grandi dei nostri limiti personali, delle nostre umane miserie individuali. Dobbiamo avere fiducia: dipende solo da noi".

Oltre 200 i delegati riuniti per l'importante appuntamento che ha chiuso il percorso regionale che da metà settembre ha coinvolto più di 4mila delegati, in rappresentanza di oltre 770mila iscritti. Un momento di sintesi cruciale del lavoro fatto negli ultimi due mesi, con una maratona di 40 assemblee, dalle Cisl territoriali e dalle categorie. "Questo nostro appuntamento non può essere vissuto come momento rituale dell'organizzazione - ha detto Osvaldo Domaneschi, segretario generale della Cisl lombarda introducendo i lavori dell'assemblea -. Anche da qui oggi dobbiamo partire per offrire una nuova idea di sindacato, non diverso nei valori, nel modello o nella sigla. Ma da ripensare nell'approccio ai problemi reali delle persone, più radicato nel territorio, con spiccato spirito di servizio e meno autoreferenziale". Non è un caso se nella locandina predisposta per l'occasione sia riportato l'articolo 3 dello Statuto della Cisl Lombardia, dove sono indicati i compiti assegnati alla confederazione regionale. "È forse più che mai oggi il tempo in cui chiedere a se stessi cosa dobbiamo e possiamo fare noi, secondo i doveri che la "carta costituzionale cislina" ci assegna, direi ci impone", ha spiegato Duci aprendo la sua relazione che dal mercato

del lavoro alla comunicazione, dal welfare al bilancio sociale, passando per i nuovi assetti istituzionali, la formazione, l'internazionale, la cultura antimafia, il tesseramento, ha tracciato la mappa di lavoro per il futuro della Cisl lombarda che, come sempre, vuole giocare un ruolo da protagonista nel realizzare la Cisl del XXI secolo.

Una Cisl che, ha sottolineato il segretario generale Cisl, Annamaria Furlan, se vuole diventare protagonista del futuro deve allargare la propria rappresentanza puntando sui giovani e i lavoratori immigrati. "Sono le vere due novità nel nostro mercato del lavoro - ha detto Furlan - e i due punti cardine su cui immaginare di rendere più forte la nostra organizzazione e darle quindi un futuro. Ma per fare questo dovremo adottare un modello meno piramidale e più a rete". L'impegno della Cisl lombarda per realizzare un sindacato al passo con la società e il mondo del lavoro che cambia i dirigenti riuniti al Crown Plaza l'hanno sancito nel documento conclusivo approvato al termine dell'assemblea, dove affermano che opereranno per la definizione "di un percorso di rivisitazione del modello complessivo dell'essere e fare sindacato nella nostra organizzazione che spostati con decisione il baricentro dell'azione sindacale e della conseguente allocazione delle risorse sul territorio, per una nuova confederalità, che metta al centro le comunità". Il tutto con un'innovata spinta alla contrattazione decentrata, aziendale e territoriale. "Va superata l'impostazione verticistica e piramidale che ancora caratterizza gran parte delle nostre strutture organizzative - si legge nel documento - per assicurare un maggiore impulso e nuovo slancio all'azione sindacale degli operatori". Quanto al tema della trasparenza e dell'etica dei comportamenti dei dirigenti, la Cisl lombarda ritiene urgente "dottare l'organizzazione di un sistema rigoroso e cogente, coerente e trasparente di regole interne, a valere per tutti i dirigenti e gli operatori delle strutture confederali e categoriali, delle società, enti e associazioni di emanazione della Cisl, con la declinazione di corrispondenti sanzioni certe ed esigibili in caso di loro violazione".

Stefania Olivieri

## Competenza al servizio dei cittadini, il sistema lombardo il suo impegno

**M**ilano (*nostro servizio*). Sono pronti ad affrontare e gestire le sfide del mondo del lavoro e della società che cambia, malgrado le difficoltà create dal fattore "politica" che soprattutto negli ultimi due anni ha complicato non poco il loro lavoro, tra modifica delle procedure, riduzione dei contributi, nuove e complesse normative. Forti di un capitale umano che ogni giorno, con grande pazienza e competenza, supporta le richieste più disparate dei cittadini, iscritti e non, il sistema dei servizi Cisl lombardo rilancia il suo impegno in prima linea. Maggiore coesione e sinergia, tra i servizi e con la Cisl, sono le direttrici della linea strategica tracciate dai responsabili di Inas, Caf e Uffici vertenze, nel corso del loro intervento all'assemblea programmatica e organizzativa. "Non dobbiamo subire passivamente i fattori esogeni e piuttosto massimizzare i risultati, considerando più di ieri i servizi inseriti nella grande Cisl" ha detto Marco Ceccherini, presidente e amministratore unico di Sicil, la società della Cisl che dal 2013 gestisce i servizi fiscali in Lombardia e nel 2015, a dispetto della dichiarazione telematica introdotta dal governo Renzi ha trattato circa 600mila pratiche 730 e Unico. "Dietro a ogni pratica c'è un volto, una storia, una persona che magari già conosce la Cisl o che invece attraverso noi si avvicina al sindacato - ha sottolineato Ceccherini -. Per questo dobbiamo continuare ad assicurare un'ottima erogazione del servizio e professionalità, puntando a una maggiore coesione con le Cisl e massimizzando le econo-

mie di scala perseguibili". Il tutto attraverso una presenza sempre più capillare sul territorio, perché "il Caf e i servizi sono uno strumento fondamentale per la rappresentanza". Anche dall'esperienza lombarda degli Uffici vertenze, che nel corso di quest'anno hanno già seguito oltre 10.500 casi, arriva un forte richiamo a valorizzare la confederalità dei servizi. "Siamo convinti che questa sia una ricchezza e auspichiamo per il futuro un consolidamento dell'azione confederale dell'ufficio vertenze - ha detto Gualtiero Biondo, coordinatore nazionale e regione Lombardia Uffici vertenze Cisl -. Così come riteniamo debba essere valorizzata e rafforzata la professionalità degli operatori". E ancora. "Se confederalità, solidarietà, appartenenza, sono parte fondante dell'azione sindacale della Cisl - ha aggiunto - ognuno di noi ha l'obbligo di mettersi, e mettere, a disposizione degli altri un po' del proprio valore aggiunto affinché ogni lavoratore iscritto abbia all'interno delle nostre sedi il giusto e dovuto riconoscimento, assistenza, dignità, indipendentemente dalla iscrizione a federazioni più o meno ricche o più o meno autonome".

Che i servizi Cisl siano uno strumento fondamentale per rispondere alle esigenze della società tutta lo dimostra anche quel +6% registrato per l'attività dell'Inas Lombardia, pari a 202.125 punti realizzati nel 2014 ai fini del finanziamento pubblico. "Da 2013 a settembre di quest'anno abbiamo attivato oltre 940mila pratiche - afferma Angela Presciani, responsabile di Inas Lombardia -. Negli ultimi mesi le richieste di assistenza sono in crescita, nonostante la forza lavoro non aumenti e sia quindi sempre più complesso e impegnativo per i nostri operatori dare risposte alle tante richieste". Non aiuta la nuova modalità di trasmissione telematica introdotta dall'Inps, legata solo agli operatori dipendenti del patronato, che fa aumentare notevolmente tutto il lavoro di back-office. "Il patronato si è sempre adeguato alle esigenze dei cittadini - sottolinea Presciani -. Eppure, oltre a non avere alcun riconoscimento per l'attività svolta, dobbiamo subire provvedimenti del governo che anziché agevolarci complicano il nostro lavoro. Non ultimo, il decreto Qualità, che introduce ulteriori e complicati paletti e vincoli cui sottostare se vogliamo avere i finanziamenti".

Ste. Ol.

